

creto, ad esempio la riduzione dell'ali-quota fiscale sui conti correnti bancari, fissata ancora al 30 per cento nonostante i ripetuti annunci di armonizzazione fiscale, che però poi tardano a concretizzarsi. Questo è un dato che non emerge, neppure nell'ambito di quella realtà che si va europeizzando ed internazionalizzando, come ricordava il sottosegretario.

Vi è una lentezza da parte del Governo nell'adozione di misure anticicliche, come abbiamo riscontrato in ordine ad un altro elemento concreto, il caso della benzina. Non solo noi come forza politica, ma anche talune importanti parti sociali ed economiche del nostro paese auspicavano un'azione forte, quindi la rinuncia ad una parte del gettito petrolifero al fine di spegnere fiammate inflazionistiche. Constatiamo invece che il Governo preferisce un'inflazione che sfiora ormai il 2 per cento senza tenere conto del dato negativo che deriva dal rialzo dei prezzi, che determina, conseguentemente, una perdita di competitività del nostro sistema. Questa è una delle ragioni per cui la possibilità di crescita, pur essendovi una prospettiva migliore che in passato, è comunque così in ritardo rispetto alla media europea.

Infine, vi sarebbero a nostro giudizio tutte le condizioni per favorire la ripresa e l'allocatione del risparmio verso impieghi più produttivi, come quelli delle piccole e medie imprese, le uniche ormai in grado di generare nuova occupazione.

Ho fatto cenno — il sottosegretario lo ha colto — all'euforia oggi esistente in ordine alla privatizzazione dell'ENEL. Assistiamo quindi ad uno spostamento dell'impiego delle risorse da parte dei risparmiatori (anche dei piccoli risparmiatori e delle famiglie), dai titoli di Stato ad azioni dello Stato. Constatiamo però che le condizioni per dare nuovo slancio agli impieghi produttivi, ad un programma di vere e reali privatizzazioni che crei nuova occupazione sono assolutamente inadeguate. Quindi, nel medio periodo il mercato sconterà, come è già avvenuto per l'ENI, l'euforia di questi giorni e noi ahimè constateremo — spero di no — che le azioni dell'ENEL, su cui investono

milioni di risparmiatori (non solo quelli istituzionali, pubblici), potranno correre gravi rischi e quindi subire ancora una volta una penalizzazione.

Questi sono i problemi che ci preoccupano e rispetto alle questioni poste ci attendiamo una diversa politica fiscale. Riteniamo anche di essere davanti ad una politica delle privatizzazioni nella quale lo Stato vende con la sinistra ed acquista con la destra, senza una sostanziale apertura al mercato ed alla concorrenza. Siamo ancora alla logica delle partecipazioni statali e non si constata una svolta concreta, in grado di liberalizzare di più i mercati per favorire la concorrenza e quindi la ricerca di profitti derivanti dalla maggiore efficienza delle imprese coinvolte nelle privatizzazioni. Questo è un dato. Noi vogliamo una politica complessiva che — lo ricordano anche alcuni economisti in interviste pubblicate sui giornali di stamane —, mediante vere privatizzazioni e, ad esempio, i fondi pensione, consenta di tutelare adeguatamente i piccoli risparmiatori. È questo il risultato che è necessario raggiungere se si vuole veramente tutelare il risparmio familiare, che, d'altra parte, la nostra Costituzione riconosce in termini molto alti.

Si tratta di un risparmio — concludo — che si sposta verso il mercato azionario; noi, però, non siamo favorevoli a quanto avvenuto, per esempio, a proposito delle azioni Telecom, ossia al fatto che milioni di risparmiatori comprino tali titoli e che, poi, un nocciolo duro di soliti noti controlli completamente l'azienda, arrecando una perdita reale ai piccoli risparmiatori, milioni di persone che magari hanno lavorato una vita per poter fare un investimento del genere, non potendo più contare sulla rendita garantita del debito pubblico che, giustamente, per effetto di una diversa politica, è stato superato. I problemi sono questi.

Signor sottosegretario, la ringrazio per lo sforzo compiuto e per il tentativo di darmi una risposta non formale; sulla questione, però, noi tutti dobbiamo prestare attenzione perché non possiamo consentire azioni corsare, di rapina, nei

confronti del risparmio delle famiglie. Se vogliamo nuovamente disporre di alte percentuali di risparmio familiare, dobbiamo dare la certezza che il risparmio stesso, investito in azioni, in borsa, sia sufficientemente ed adeguatamente tutelato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Iacobellis, Marengo, Solaroli e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti, pendente presso il tribunale di Bergamo per il reato di cui agli articoli

595, primo, secondo e terzo comma e 61 n. 10 del codice penale, 30, quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223, anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-*quater*, n. 82).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Parenti). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 82)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 82.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Tiziana Parenti con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Bergamo.

La contestazione formulata nei confronti della collega consiste nell'ipotesi di reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma e 61 n. 10 del codice penale, 30, quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223, anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) per avere, asseritamente, con dichiarazioni rese nel corso di un'intervista rilasciata al telegiornale delle 20 di Tele Montecarlo del 12 settembre 1996, offeso la reputazione del dottor

Antonio Di Pietro, già sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, indi ministro dei lavori pubblici all'epoca dei fatti e oggi senatore della Repubblica.

In particolare, nell'ambito di un servizio giornalistico che traeva spunto da alcune dichiarazioni rese dal presidente del CNEL Giuseppe De Rita su un asserito connubio tra magistratura, polizia e servizi segreti, venivano proferite dalla collega Parenti le seguenti affermazioni « su questo connubio così stretto tra magistratura, polizia e questo dubbio piuttosto grave che anche qualche magistrato abbia avuto anche prima di entrare in magistratura o durante collegamenti con i servizi segreti ...io credo che sia un tema di grande attualità ». E alla domanda dell'intervistatore: « può fare dei nomi? » rispondeva: « Io mi riferisco proprio per una sua attività pregressa molto vicina a quella dei servizi segreti proprio al ministro dei lavori pubblici ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 29 luglio 1998, del 23 settembre 1998 e del 29 settembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Parenti.

La Giunta, dopo aver preso visione della videoregistrazione della trasmissione dalla quale ha tratto origine il procedimento — copia della quale ha espressamente richiesto all'autorità giudiziaria procedente —, ha rilevato che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opi-

nioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 82)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 82, concernono le opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Per un'inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori (ore 15,05).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'esame del testo unificato delle proposte di legge sulle rappresentanze sindacali.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Quando su *Il Sole 24 Ore* di giovedì 21 ottobre apparve un articolo dal titolo « Violante: priorità alla legge sulle RSU. Martedì il voto della Camera », ebbi un moto di stizza.

PRESIDENTE. Anch'io...!

GIACOMO GARRA. Allora dissi: « Quando faremo l'esame in aula del testo unificato delle modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia differenziata? Nel terzo millennio? ». Ebbi una risposta da alcuni colleghi: « Ma perché, non sapevi che la Presidenza è contraria a portare avanti questa proposta? ».

Veda, signor Presidente, devo dire con estrema chiarezza che, se è comprensibile il doppio gioco del gruppo diessino in seno all'assemblea regionale siciliana, che ha detto di volere l'elezione diretta del presidente della regione, contando sulla « tiepidezza » del Parlamento nazionale nel concludere quell'iter — adesso debbo accorgermi che i condizionamenti del gruppo di Cossutta e persino quelli dei sei deputati delle minoranze linguistiche, sono tali che questa legge, per dirla con Manzoni, non s'ha da fare.

Chiedo pertanto che l'iter — interrotto, in maniera certamente poco costruttiva per i lavori dell'Assemblea, giovedì della scorsa settimana — possa essere ripreso. A tal fine, propongo l'inversione dell'ordine del giorno, perché mettere sotto naftalina quella proposta equivarrebbe ad affossarla ora e per sempre, nonostante, a parole, molte forze politiche abbiano dichiarato di volerla. Faccio appello in particolare ai deputati siciliani: non possiamo perdere questo autobus! Chiedo che, in luogo di una legge inutile e dannosa quale quella sulle RSU, che potrebbe riportare l'accordo di Natale tra le forze sociali ad un binario morto, si decida l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del nono punto, concernente il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale recante modifiche agli statuti speciali. Diversamente, vi sarebbe il convincimento che la forza di persuasione o di dissuasione dei partiti postcomunisti e comunisti sia tale da portare all'affossamento di questa legge (*Applausi del deputato Vito*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra. Spero che risulti anche a lei, come risulterà a tutti, che molte volte non si è andati avanti nell'esame di queste proposte di legge perché è mancato il numero legale. Quindi, auspico che tutti i colleghi e tutti gli interessati controllino l'elenco dei deputati che hanno votato e di quelli che non hanno votato, in modo da rendersi conto di chi siano coloro che non vogliono che questa legge venga approvata.

ANTONIETTA RIZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIETTA RIZZA. Stamattina, sul quotidiano *La Sicilia*, viene riportato...

ELIO VITO. Uno a favore e uno contro, Presidente!

ANTONIETTA RIZZA. Parlo contro, parlo contro.

Come dicevo, su quel quotidiano viene riportata la notizia che ieri i deputati di forza Italia hanno tenuto a Palermo una conferenza stampa sull'argomento or ora introdotto dal collega Garra, affermando che il Presidente della Camera bloccherebbe la legge per l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale.

Forse fuori da quest'aula i cittadini non sanno che l'ordine del giorno viene stabilito nella Conferenza dei capigruppo, ma all'interno di quest'aula ciò è noto. Si sa, infatti, che l'ordine del giorno viene concordato tra i gruppi.

GIACOMO GARRA. Ancora non c'era stata.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, non mi costringa a rendere pubblici gli elenchi di coloro che votano!

ANTONIETTA RIZZA. Sono tra i parlamentari che sono sempre rimasti in aula quando si è discusso di questa proposta. Ma non vorrei parlare di questo. Vorrei dire ai colleghi del Polo che noi siamo fortemente interessati ad approvare al più presto questa legge. Se volevate realmente votare e approvare al più presto questa legge, cari colleghi, così come avevate detto in più occasioni anche in Commissione affari costituzionali e dimostrato con l'approvazione unanime presso l'Assemblea regionale siciliana della cosiddetta « legge voto », non avreste dovuto presentare decine e decine di emendamenti, sui quali sistematicamente avete fatto mancare il numero legale. Se si

vuole approvare il progetto di legge, si ritirino gli emendamenti, si voti e se ne concluda l'iter al più presto; altrimenti, qui dentro facciamo un ragionamento ed in Sicilia ne facciamo un altro (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

GIACOMO GARRA. Sono disponibile a ritirare gli emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Garra, oggi la vedo un po' scatenato. Si calmi, siamo all'inizio della settimana, sono appena le tre di pomeriggio; se continua così, si fa e ci fa male!

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero intervenire a favore della richiesta dell'onorevole Garra di inversione dell'ordine del giorno ed anche rispondere, in via del tutto amichevole e dialettica, alla collega Rizza, che sa bene come la mancanza del numero legale che si è verificata su questo provvedimento sia stata dovuta al fatto che lo stesso, certo per decisioni che sono state assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, non dal Presidente della Camera, è stato infelicemente (per responsabilità comune dei capigruppo di maggioranza e di opposizione) collocato in sedute poco indicate, poco adatte ad un intervento legislativo così importante: il mercoledì pomeriggio, con poche ore per le votazioni, anche perché vi era la riunione del gruppo dei popolari, o il giovedì mattina a conclusione della settimana di lavoro parlamentare. Non vi è stata alcuna mancanza del numero legale che non fosse attribuibile al fisiologico, per quanto deprecabile, assenteismo di tutti i gruppi...

LUIGI OLIVIERI. Non è così!

ELIO VITO. Ecco perché sono favorevole alla proposta dell'onorevole Garra, il quale propone quanto segue: iniziamo la

settimana con l'esame del provvedimento relativo all'elezione diretta dei presidenti di Sicilia, Sardegna e delle altre regioni a statuto speciale; anziché prevederlo per il giovedì mattina, o per il mercoledì sera, quando purtroppo manca regolarmente il numero legale; esaminiamolo piuttosto il martedì pomeriggio, quando abbiamo sicuramente il numero legale.

Vi assicuro, collega Rizza, presidente Mussi, deputati della maggioranza, che, se iniziamo adesso l'esame del provvedimento, i pochissimi emendamenti che forza Italia ha presentato potranno essere esaminati molto rapidamente, anche perché molti di questi già pochi emendamenti possono essere ritirati. Non ci prendiamo in giro, però: se vi è la volontà di esaminare il provvedimento, lo si faccia in tempo utile ed in giornate parlamentari adatte; se invece non lo si vuole esaminare, è chiaro che, collocandolo alla fine della settimana, come ultimo punto all'ordine del giorno, il risultato è noto: come tutti sanno, il giovedì, nessuna riforma costituzionale potrà mai essere varata!

Signor Presidente, sono quindi favorevole alla proposta dell'onorevole Garra, che mi sembra molto saggia, in quanto può consentire a tutti i deputati, di maggioranza e di opposizione, di dimostrare la propria volontà di approvare la riforma.

PRESIDENTE. Colleghi, mi risulta che il presidente della Commissione onorevole Innocenti desidera intervenire sull'ordine dei lavori, proprio in relazione all'iter del provvedimento sulle rappresentanze sindacali in Italia. Prego, onorevole Innocenti.

ELIO VITO. È meglio votare prima la proposta di inversione dell'ordine del giorno che è stata avanzata!

PRESIDENTE. La voteremo, ma sentiamo prima cosa deve dirci il presidente della XI Commissione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, desidero chiederle di non passare all'esame del provvedimento, che vede l'Assemblea impegnata già da diverso tempo, sulle rappresentanze sindacali unitarie e sulla rappresentatività sindacale.

Nella giornata di ieri, l'ufficio di presidenza della nostra Commissione ha ascoltato le rappresentanze di diverse organizzazioni, sia imprenditoriali sia dei lavoratori, sulla materia che viene disciplinata dagli articoli che ancora dobbiamo esaminare in aula: gli articoli 10, 11 e 12. Durante le audizioni, sono emersi elementi che hanno ulteriormente arricchito il dibattito, già ampio. Sono quindi intervenuti, nel Comitato dei nove, tutti i gruppi parlamentari, sollecitando una modifica dei testi e degli emendamenti che sono al nostro esame: pertanto, sia nella giornata di ieri sia nella giornata di oggi, abbiamo lavorato nel Comitato dei nove per assumere alcune decisioni in merito alla presentazione di riformulazioni o di nuovi emendamenti da parte della Commissione sulla materia che ancora deve essere votata in Assemblea.

Ora, non essendosi conclusi i lavori del Comitato dei nove, perché vi sono ancora talune questioni assai problematiche per le quali vi è necessità di ulteriore approfondimento (mi scuso con lei, signor Presidente, e con i colleghi, ma devo prendere atto che il lavoro del Comitato dei nove non è terminato), un approfondimento che peraltro non sarà lunghissimo ma che è comunque necessario per formalizzare gli emendamenti e dare il tempo a tutti per presentare i relativi subemendamenti, chiedo di non passare all'esame del provvedimento nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Sulla richiesta del presidente della Commissione darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, penso che sulle dichiarazioni del presidente Innocenti dovrebbe poter intervenire almeno un deputato per gruppo, quindi io intervengo a favore, ma desidero svolgere un intervento anche nel merito di quanto è stato detto. Peraltro, vorrei chiedere che la richiesta di inversione dell'ordine del giorno del collega Garra venga votata prima.

PRESIDENTE. Allora, dividiamoci i compiti: lei intervenga su questo e poi vediamo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Come ha ricordato il presidente Innocenti, proprio ieri, in Comitato dei nove, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare un numero nutrito di rappresentanti delle organizzazioni delle imprese, le quali, per un motivo o per un altro, hanno espresso tutte un giudizio di totale bocciatura del testo. Ciò era assolutamente prevedibile e noi stessi lo avevamo più volte sostenuto in Commissione e in aula fin dall'inizio dell'esame del provvedimento che, peraltro, abbiamo giudicato dissennato. Due settimane fa abbiamo chiesto il rinvio dell'esame del testo in Commissione e ci è stato negato con un voto dell'Assemblea. Oggi vi è una richiesta del presidente Innocenti di un rinvio dell'esame del testo; per chi come noi ha sostenuto la pesantezza dello stesso, dal momento che, soprattutto nella parte già votata, vi sono articoli che contengono norme assai gravi, penalizzanti per le imprese, norme che sono palesemente autoritarie (come quella contenuta all'articolo 1), il rinvio dell'esame del testo rappresenta un dato politico importante. Si tratta di un dato politico più che di un dato formale perché sicuramente, in questo momento politico delicato, il rinvio al Comitato dei nove è l'unico modo per non ammettere esplicitamente che sul testo la maggioranza è andata in pezzi e, probabilmente, non è in grado di sostenere una prova di forza sulle rappresentanze sindacali. Il rinvio al Comitato dei nove rappresenta, quindi, una forma di congelamento del provvedi-

mento in attesa di tempi migliori, in attesa che l'ennesimo « ribaltino » del centro-sinistra restituisca una maggioranza più salda.

Comunque, signor Presidente, noi non ci siamo arresi e non ci arrendiamo; per questo motivo abbiamo lavorato nonostante tutto e proprio ieri, in Comitato dei nove, abbiamo sottoposto al relatore un emendamento perché la Commissione lo presentasse in aula. Riteniamo che tale proposta possa chiarire meglio il contenuto di alcune norme già votate ed attutire alcuni effetti dirompenti delle stesse.

Abbiamo sempre ritenuto che le modifiche al provvedimento in esame dovessero essere introdotte alla Camera dei deputati dimostrando anche come ciò fosse tecnicamente possibile. Ritenevamo, infatti, assolutamente umiliante, in qualità di deputati, ancor prima di esserci pronunciati sul testo, rivolgerci al Senato, dove magari una maggioranza più « blindata » avrebbe potuto far passare determinate modifiche.

Signor Presidente, concludo dicendo che sulla nostra proposta avanzata ieri in Comitato dei nove abbiamo registrato comunque un'apertura da parte del relatore; quindi è evidentemente necessario un ulteriore approfondimento. Per questi motivi ci dichiariamo assolutamente d'accordo sulla richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intendo esprimere la netta contrarietà al rinvio di questo provvedimento e sono anche stupito che le forze di maggioranza oggi accedano a questa richiesta del Polo. Signor Presidente, questo provvedimento è all'esame dell'Assemblea da tanto tempo ed è stato discusso a lungo in Commissione, quindi ora trovo franca-

mente un po' risibili le motivazioni secondo le quali bisogna sentire ulteriormente le parti sociali.

Le pongo formalmente un problema di autonomia di questa Assemblea, perché puntualmente questo provvedimento viene rinviato ogni qualvolta la Confindustria esprime un'opinione radicalmente opposta al proseguimento dell'iter della legge. Io credo che questa Assemblea, soprattutto su un tema così delicato, sia a « libertà condizionata ». Ogni qualvolta c'è un provvedimento che interessa alla Confindustria, senza alcun problema e alcuna mediazione, vi sono coloro che da quei banchi si oppongono fermamente e vi sono posizioni interne alla maggioranza che fanno da sponda a quelle della Confindustria.

Vorrei dire con estrema franchezza alle forze di maggioranza: voi sapete che vi sono forze interne alla vostra maggioranza che hanno modificato quel testo, secondo noi in peggio, anche rispetto all'accordo cui si era giunti tempo fa. Noi di rifondazione comunista, per permettere il proseguimento dell'iter di questo provvedimento, che affronta una questione riguardante la democrazia dei cittadini lavoratori, siamo disposti a votarlo e ad andare avanti — lo dico adesso esplicitamente —, ma attenzione: se continuate a modificarlo in peggio, la tecnica delle forze interne alla vostra maggioranza, che è quella di modificarlo e poi di non votarlo, renderà questo provvedimento privo di una maggioranza e farà diventare una realtà il suo affossamento. Ve lo diciamo con estrema franchezza e con tanta sincerità: non condividiamo per nulla quello che oggi riteniamo un affossamento della legge medesima (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia un momento di attenzione: vi sono state due richieste, una avanzata dal collega Garra ed una dal collega Innocenti. Per dare ordine ai nostri lavori, ritengo opportuno votare prima la proposta del collega Innocenti, che chiede di rinviare ad altra

seduta l'esame del provvedimento. Successivamente, voteremo la seconda proposta.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 136 ed abbinate, formulata dall'onorevole Innocenti.

(È approvata).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sulla proposta formulata dall'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, si sono già svolti gli interventi su tale proposta.

ROLANDO FONTAN. Ma la proposta...

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo per esprimere contrarietà alla proposta dell'onorevole Garra che, se ho ben capito, prevedeva di esaminare il provvedimento sull'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale addirittura prima di quello sulle rappresentanze sindacali.

Adesso si è deciso il rinvio del provvedimento sulle rappresentanze sindacali e quindi la proposta dell'onorevole Garra diventa diversa. Si tratta di cambiare di nuovo l'ordine del giorno, non più anticipando l'esame delle proposte di legge costituzionale rispetto al provvedimento sulle rappresentanze sindacali, ma rispetto all'intero ordine del giorno o sbaglio?

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, l'ordine del giorno prevedeva prima l'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali unitarie, che ora è stato rinviato. Siccome il collega Garra ha chiesto sostanzialmente di esaminare prima il provvedimento sull'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale, tale proposta resta. Con il voto precedente

abbiamo eliminato un possibile equivoco; ora si tratta di stabilire se cominciare dall'esame di tale provvedimento o dall'esame dei disegni di legge di conversione all'ordine del giorno.

ROLANDO FONTAN. Allora avevo capito bene quanto stava accadendo. Siamo contrari alla proposta dell'onorevole Garra, anche se ci siamo dichiarati favorevoli a rinviare l'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali il cui iter è ormai impantanato da tempo. Riteniamo però che modificare la successione degli argomenti all'ordine del giorno sia inutile, tanto più che il provvedimento di cui si chiede l'immediata trattazione è anch'esso soggetto a forti critiche, come dimostrano i numerosi rinvii per mancanza del numero legale nelle votazioni.

Nel caso in cui si passasse immediatamente all'esame del provvedimento concernente l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale, il nostro gruppo utilizzerrebbe ancora l'arma del numero legale per sottolineare ulteriormente la propria contrarietà al testo. Sappiamo però che sia all'interno della maggioranza che del Polo vi sono parti che non concordano con questa legge.

Lei, signor Presidente, insieme con la maggioranza si assume una grande responsabilità perché ho sentito dire che si ritiene indispensabile far proseguire l'iter di questo provvedimento, pur sapendo che una buona parte del Parlamento non lo vuole. Inoltre passare immediatamente all'esame di questo testo significa intralciare i lavori parlamentari: la cosa migliore è procedere secondo l'ordine del giorno stabilito.

Scelga lei, Presidente, sotto la sua responsabilità, di non far funzionare anche questa settimana il Parlamento!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Garra di passare all'esame del punto 9 all'ordine del giorno.

(È respinta).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Il voto mi consente di esplicitare ancora meglio e con più motivazioni le mie considerazioni sull'ordine dei lavori. Riscontriamo una situazione prevedibile ma sconcertante: prevedibile, perché sulla vicenda delle rappresentanze sindacali aziendali sappiamo bene che le lacerazioni della maggioranza non consentono di procedere nell'esame di un provvedimento che nel merito, com'è ben noto, contestiamo per le decisioni già assunte. Nonostante ciò fosse ampiamente noto, il provvedimento è stato posto al primo punto di un ordine del giorno che viene modificato. Quando però noi proponiamo di dare priorità ad un tema importante e fondamentale, quale la riforma degli statuti regionali, l'Assemblea esprime un voto contrario, nonostante la proposta del collega Garra fosse di buon senso e volta a far procedere l'iter di un provvedimento rilevante. Tralascio altre considerazioni sul fatto che la situazione è sconcertante perché non si sa se ci sia il Governo, se ci sia la maggioranza. Di questo però non si può parlare nell'aula di Montecitorio perché non è né l'ex hotel Bologna né la sede dell'Ulivo 1, 2 o 3; della crisi si parla prendendo il caffè a Palazzo Chigi o da altre parti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Si dovrebbe riflettere sull'ordine dei lavori nel senso più generale dell'espressione perché, da una parte, discutiamo su provvedimenti relativamente ai quali la maggioranza è lacerata e, dall'altra, ci accingiamo ad esaminare una serie di decreti-legge adottati dal Governo. Ma da quale Governo, da quale maggioranza? Forse sarebbe stato meglio avere un ordine dei lavori che, occupandosi di statuti regionali, guardasse anche ad aspetti istituzionali che prescindono dalle maggioranze o da interessi vari.

Era mia intenzione registrare questa situazione di crisi oggettiva della maggioranza che non consente di svolgere neppure l'ordine del giorno. Noi eravamo contrari a quella legge ma è stato il presidente della Commissione a dire la verità, che cioè non si è d'accordo e che si deve ancora discutere.

Avevamo perfino convocato la riunione del gruppo, per oggi, alle ore 14 sul problema delle rappresentanze sindacali — pensi, signor Presidente, quanto siamo stati diligenti e ingenui — in quanto ritenevamo che, alla ripresa dei lavori, ci avrebbe atteso un confronto serrato. Dunque — abbiamo sconvocato la riunione del gruppo perché abbiamo avuto sufficiente intuito, del che mi compiaccio con il mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Mi compiaccio anch'io con il suo gruppo, onorevole Gasparri.

In relazione alla questione politica da lei posta — mi riferisco alla questione relativa al Governo — essa, come ricorderete, era già stata avanzata da altri colleghi, in una precedente seduta. In proposito, ho preso contatto con il Presidente del Consiglio, il quale mi ha comunicato la sua disponibilità, una volta sentiti i segretari dei partiti di maggioranza, di venire in Parlamento per riferire sull'esito di tali consultazioni; può trattarsi, naturalmente, di un esito che può essere il più vario possibile.

Il Presidente del Consiglio, dunque, verrà in aula appena saranno terminate tali consultazioni; non so se riuscirà a concluderle nel corso di questa settimana o se si andrà alla successiva settimana di lavori parlamentari. Ho comunicato tale notizia, precedentemente, a tutti i presidenti dei gruppi di opposizione, perché era giusto che i colleghi che avevano un interesse particolare ed avevano posto una tale questione ne fossero informati.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4205 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca (approvato dal Senato) (6439) (ore 15,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 6439)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312 (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 1*), modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 3*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 6439)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6439 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Malentacchi n. 9/6439/1.

PRESIDENTE. Onorevole Malentacchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6439/1, accolto dal Governo?

GIORGIO MALENTACCHI. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Dovremmo passare alle dichiarazioni di voto finale.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,35).**

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 27 ottobre 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dei trasporti e della navigazione, in relazione alla realizzazione di un traforo ferroviario fra la Valle d'Aosta e Martigny (Svizzera); ministro dell'interno, in relazione ai seguenti argomenti: conferimento della residenza a extracomunitari in base ai vigenti regolamenti anagrafici, iniziative per le zone alluvionate nella valle del Sarno, provvedimenti di contrasto della criminalità, interventi per le zone della Liguria colpite da eventi

alluvionali il 23 e 24 ottobre 1999; ministro della sanità, in relazione ai provvedimenti per rendere effettiva la partecipazione dei cittadini e degli operatori prevista dalla riforma sanitaria; ministro delle finanze, in relazione all'effettuazione di controlli fiscali sulle scuole private; ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, in relazione alle convenzioni stipulate dalle università italiane per lo svolgimento di corsi per insegnanti di sostegno.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6439 (ore 16,08).

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 6439)**

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un attimo di attenzione.

Nella fase precedente i lavori si sono svolti in modo molto rapido e questo ha fatto sì che alcuni colleghi siano stati presi alla sprovvista: non erano presenti, infatti, coloro che avrebbero dovuto rendere le dichiarazioni di voto e sono stati colti un po' di sorpresa anche alcuni colleghi che intendevano presentare degli ordini del giorno. Questi ultimi non sarebbero più ammissibili, dal momento che si era esaurita la trattazione degli ordini del giorno e si stava per passare alle dichiarazioni di voto finale; tuttavia, in considerazione di quanto ho appena detto e senza che ciò costituisca un precedente, viene ancora considerato ammissibile l'esame degli ulteriori ordini del giorno.

Avverto che risulta presentato l'ordine del giorno Scaltritti n. 9/6439/2 (vedi l'allegato A — A.C. 6439 sezione 4). Vorrei sapere se altri colleghi intendano presentare ordini del giorno.

Poiché nessun altro collega manifesta tale intenzione, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Scaltritti n. 9/6439/2.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Scaltritti, insiste per la votazione ?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6439)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amoruso. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi reca la conversione in legge del decreto-legge riguardante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca, finalizzato a realizzare la proposta relativa alla proroga al 31 agosto dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca nell'Adriatico, a seguito della recente guerra nel Kosovo.

La questione era già stata ampiamente dibattuta in occasione della presentazione del precedente decreto-legge, il n. 154 del 1999, in base al quale rimanevano escluse dai benefici previsti intere categorie di operatori del settore. In quel primo decreto, che prevedeva il fermo fino al mese di luglio, erano previsti infatti rimborsi soltanto per gli addetti al settore specifico della pesca, mentre venivano esclusi gli addetti a comparti ad essa collegati, come i commercianti e tutti gli operatori dell'indotto, i quali comunque subiscono a causa di quel fermo un grave danno economico, tale da mettere a repentaglio i livelli economici ed occupazionali di alcune zone d'Italia. In quei giorni vi sono stati numerosi licenziamenti.

Nel corso dell'esame di quel provvedimento si svolse una grande battaglia in quest'aula, nella discussione svoltasi il 20 ed il 21 luglio scorso. Gli emendamenti

presentati dai deputati del gruppo di alleanza nazionale, e dal Polo delle libertà in generale, nonché gli ordini del giorno accolti dal Governo, presentati dagli onorevoli Aloï e Riccio, hanno consentito di impegnare il Governo ad inserire in questo nuovo provvedimento di proroga le categorie escluse dalle previdenze, con particolare riferimento ai settori del commercio e dell'indotto. Nel momento in cui è stato emanato questo nuovo decreto-legge, il Governo aveva dimenticato, non sappiamo se volutamente o per distrazione, di fare quanto si era impegnato a fare in quest'aula. Si è reso necessario, quindi, presentare un emendamento al Senato per modificare il provvedimento nel senso indicato, previa la sollecitazione dei parlamentari di alleanza nazionale, di forza Italia e del Polo in generale, al fine di prevedere gli incentivi in favore di quegli operatori che avevano subito tanti danni dal fermo obbligatorio.

Il provvedimento di urgenza al nostro esame non soddisfa la necessità di un'organica riforma in un settore importantissimo della nostra economia quale quello della pesca, come ha ricordato in sede di discussione sulle linee generali l'onorevole Aloï. L'intervento normativo è favorevole ad una categoria che oggi non riesce ad avere la serenità necessaria a lavorare in un mare, quale l'Adriatico, divenuto ormai sempre più pericoloso e i cui problemi non sono legati solamente alla recente guerra del Kosovo, ma ancora alla seconda guerra mondiale. Infatti, negli ultimi tempi, sono stati ritrovati ordigni risalenti a quel periodo e vi è il problema gravissimo, che riguarda in particolare la zona di Molfetta, delle bombe all'iprite: alcuni pescatori hanno subito gravi danni fisici, e si sono causati grossi problemi alla marineria di quella zona.

Signor Presidente, signor sottosegretario, alleanza nazionale esprime la sua perplessità sul provvedimento in questione a causa degli emendamenti approvati in Commissione, dietro parere della Commissione bilancio: questi emendamenti rallentano l'iter di conversione in legge del decreto-legge. Questo il motivo per cui il

mio gruppo non ha presentato alcun emendamento, pur avendo la volontà di farlo. Questo provvedimento non è pienamente soddisfacente in quanto parzialmente generico; tuttavia, esso è necessario ed urgente perché le categorie interessate lo attendono da tempo.

Quindi, il gruppo di alleanza nazionale, nonostante le perplessità che ho espresso, voterà a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, abbiamo diffusamente espresso la posizione del gruppo di rifondazione comunista, in sede di discussione sulle linee generali, circa la conversione in legge del decreto-legge n. 312 del 1999.

Le riserve a suo tempo rilevate riguardavano l'esclusione dai benefici del ristoro o indennitari delle categorie di operatori e lavoratori meritevoli. Ritenevamo, infatti, che fosse stata compiuta un'ingiustizia con la conversione in legge del primo decreto-legge n. 154 del 1999 e che, pertanto, fosse necessario porvi rimedio con il provvedimento legislativo oggi in discussione.

Ciò è stato fatto con l'estensione dei benefici ai commercianti all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti ittici freschi, nonché agli addetti ai mercati degli stessi prodotti, all'attività manifatturiera di lavorazione del pesce e di facchinaggio a copertura delle perdite e, infine, con l'estensione del fermo bellico al 31 agosto 1999.

Rimangono, tuttavia, le preoccupazioni di rifondazione comunista, nonostante l'accoglimento dell'ordine del giorno che impegna il Governo su questa problematica a garantire, attraverso la totale bonifica degli ordigni dell'Adriatico, l'assoluta incolumità dei lavoratori nell'attività della pesca e, in secondo luogo, ad adottare ogni iniziativa di sua competenza per consentire la prosecuzione e conclusione

delle indagini in corso, anche in ordine alla visione di documenti relativi ad ordigni rilasciati e alle rotte dei bombardieri. Su questo verteva anche l'apertura dell'indagine che la magistratura veneziana aveva avviato sul rilascio delle bombe nell'Adriatico. Ciò ci preoccupa perché sappiamo che, oltre alla volontà del Governo, se ne frappongono di ben più forti: in primo luogo, quella della NATO e degli USA nei cui confronti la posizione dell'Italia su questa materia è di assoluta soggezione. Come ho avuto modo di rilevare ieri in sede di discussione sulle linee generali, rifondazione comunista rimarrà vigile affinché quanto promesso dal Governo possa essere portato a compimento, soprattutto per la garanzia dei lavoratori nel settore della pesca e di quanti altri vogliano andare per mare in quelle zone ancora altamente inquinate dagli ordigni bellici.

Nella consapevolezza che si tratta di un provvedimento emergenziale che accoglie ed estende questi benefici alle categorie che prima ho ricordato e con l'impegno di vigilare sulla loro sicurezza, il gruppo di rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Il decreto-legge n. 312 su cui ci accingiamo a votare non è altro che la continuità di provvedimenti che già sono stati adottati con la conversione del decreto-legge n. 154 approvata nel mese di luglio.

Purtroppo, questo provvedimento continua a dimostrare l'atteggiamento superficiale che il Governo ha avuto nei confronti degli eventi bellici che si sono verificati nell'Adriatico e che il gruppo di forza Italia e tutto il centro-destra hanno avuto modo di sottolineare fin da quando il motopesca *Profeta* subì il drammatico incidente dovuto all'esplosione di una bomba al momento della pesca. Allora presentammo interrogazioni e interpel-

lanze per impegnare il Governo — che in quel momento fu preso alla sprovvista — a prendere immediatamente provvedimenti nei riguardi di imprese di pesca che si trovavano ad affrontare un fermo temporaneo, perché potessero avvenire le operazioni di bonifica; preannunciammo le ricadute che si sarebbero verificate su tutto l'indotto della pesca marittima e del turismo che, in parte, dipende dalla pesca marittima e che sicuramente subiva uno *shock* a causa degli eventi bellici e, a maggior ragione, per la presenza di ordigni nelle acque del mare Adriatico.

Il gruppo di forza Italia si è sempre battuto perché fossero presi provvedimenti in favore delle categorie colpite, come dimostrano i nostri interventi in occasione della conversione del decreto-legge n. 154, quando fu approvato un emendamento che prevedeva la detassazione dei premi alle imprese di pesca. Oggi ci troviamo di fronte ad un decreto che alla fine di agosto è stato al centro di un episodio di *suspense*, da film giallo. Il Governo, pur avendo assunto un impegno forte con l'accoglimento di un ordine del giorno, chiese in quella sede ai gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale ed anche di rifondazione comunista, a tutti coloro i quali allora si battevano affinché fossero accolti gli emendamenti a favore delle categorie commerciali che venivano direttamente colpite dal fermo temporaneo della pesca e, quindi, dalla mancanza di pesce fresco, di concedergli maggiore tempo perché doveva monitorare la situazione e verificare la cifra congrua a risarcimento dei danni subiti. A fronte di questo approfondito studio del Governo e di un provvedimento che prevedesse un intervento sistematico sul territorio e che assicurasse alle categorie trasparenza ed equità, accettammo di ritirare gli emendamenti.

Oggi, invece, abbiamo un provvedimento che affronta il problema in maniera del tutto superficiale, con una formula unica, che suscita forti perplessità in merito al riparto dei fondi tra le regioni. In ogni modo, forza Italia ha assunto un atteggiamento collaborativo rispetto al-

l'iter del provvedimento. Infatti, anche se l'ammontare in questione è lo stesso che avevamo già indicato negli emendamenti da noi presentati al precedente provvedimento, auspichiamo che questa cifra giunga nella maniera meno burocratica possibile e senza intralci agli operatori, i quali ne hanno bisogno e non possono aspettare ulteriormente.

Avremmo ovviamente preferito che il provvedimento fosse più attento e soprattutto che accogliesse le istanze di tutte le categorie. La nostra perplessità sta anche nel fatto che i premi che verranno dati agli operatori commerciali saranno soggetti a tassazione. Avremmo preferito, infatti, che anche per questa categoria fosse contemplata la detassazione dei premi, così come avremmo preferito che i ristoranti specializzati nella distribuzione di pesce fresco, che in quel periodo non hanno potuto approvvigionarsi dal settore locale della pesca, magari non soggetto a fermo temporaneo, e quindi hanno dovuto chiudere o ridurre fortemente la loro attività, avessero ottenuto a loro volta un ristoro dei danni subiti.

Ringraziamo comunque il Governo per aver accolto l'ordine del giorno che invita le categorie interessate a partecipare alla valutazione del riparto tra le regioni che il decreto ministeriale dovrà attuare, in modo che tale riparto avvenga con attenzione a tutti gli operatori colpiti nelle varie regioni e che i contributi siano congrui rispetto al danno subito.

In ogni modo, il gruppo di forza Italia non ha frapposto impedimenti, ma al contrario ha sempre fornito il suo contributo. Peraltro, non abbiamo presentato emendamenti al provvedimento, come invece hanno fatto i colleghi di alleanza nazionale, proprio per far sì che il suo iter si svolgesse nella maniera più celere possibile e si giungesse quanto prima alla conversione in legge del decreto. Nutriamo comunque forti perplessità per il fatto che non si sia fatto ricorso ad un decreto ministeriale o alla distribuzione dei fondi da parte delle regioni.

Proprio in considerazione di queste perplessità preferiamo astenerci; ciò non

impedirà la conversione in legge ma sicuramente non avallerà un'opera superficiale e non attenta da parte del Governo alla categoria interessata, che invece ha bisogno di un'estrema attenzione e che può partecipare allo sviluppo economico del paese, ma che è stata sempre trascurata, molto sfruttata e poco aiutata in termini legislativi.

Pertanto, Presidente, confermiamo la nostra astensione sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei aggiungere un elemento di perplessità a quelli che ha già fatto presente il collega Scaltritti e che mi portano a confermare la nostra astensione. Questa perplessità è originata dalle modalità di finanziamento del provvedimento. Secondo quanto stabilisce l'articolo 1 del decreto, parte del finanziamento (nel complesso si tratta di 50.500 milioni), precisamente 25 mila milioni, è tratta dal fondo di rotazione per le politiche comunitarie (finanziamenti CEE). Si tratta di un fondo in conto capitale, mentre la destinazione finale è per spese di natura corrente, trattandosi di erogare contributi ai pescatori che in questo periodo non hanno potuto esercitare la loro attività. Ugualmente, l'articolo 2-bis prevede una provvidenza in favore dei commercianti per complessivi 31 miliardi; tali risorse vengono attinte dal fondo di rotazione per la ricerca tecnologica, di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge n. 32 del 1995. Anche nel caso di specie, si tratta di somme in conto capitale destinate alla copertura di spese correnti.

In entrambi i casi, siamo in presenza di una dequalificazione della spesa pubblica, un fatto grave, non ammesso dalle norme in materia di contabilità, che priva del necessario moltiplicatore, caratteristico delle spese in conto capitale, il beneficio arrecato ai nostri concittadini. È

questo un ulteriore motivo per il quale ci asterremo. Lo ripeto, il Governo non ha saputo trovare un finanziamento migliore e ha deciso per questo provvedimento di dequalificare la spesa pubblica in conto capitale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, come diversi colleghi hanno puntualizzato, il decreto-legge in corso di conversione rappresenta il seguito del decreto-legge n. 154 del 1999.

Noi della lega abbiamo presentato in Commissione numerosi emendamenti per migliorare il testo del provvedimento in esame, nel senso di assicurare un giusto ristoro ai pescatori che effettivamente hanno subito danni a causa del fermo bellico; in particolare, si tratta dei pescatori dell'alto Adriatico che, guarda caso, anche in questi giorni vengono puntualmente penalizzati dal ritrovamento di ordigni bellici. L'attività svolta finora non ha garantito una bonifica totale delle zone nelle quali sono state sganciate le bombe.

Noi, lo ripeto, abbiamo presentato diversi emendamenti ma, come al solito, la maggioranza ha risposto con il proprio diniego, motivato dal fatto che non vi era il tempo necessario per emendare il testo senza che il decreto-legge decadesse.

Desidero ricordare in quest'aula un altro episodio che ha riguardato lo stesso settore agricolo; mi riferisco al famoso provvedimento di riforma della legge n. 468 che, trasmesso celermente in aula, attende da molti mesi la nostra approvazione. Non so se si tratti di una tattica del Governo per non andare incontro alle esigenze, nel caso specifico, dei pescatori e, in generale, del mondo agricolo.

Signor Presidente, venendo al merito del provvedimento in esame, noi della lega non capiamo assolutamente perché, ancora una volta, il Governo abbia inserito in un decreto-legge espressamente varato in favore di chi ha dovuto fermare la propria attività a causa del noto conflitto

nella ex Jugoslavia disposizioni riguardanti pescatori che nulla hanno a che vedere con tale vicenda; mi riferisco ai 12 miliardi che il Governo ha stanziato in favore delle capitanerie e dei pescatori dei compartimenti del Tirreno e dello Jonio. Se si volevano aiutare gli operatori del settore che hanno i loro problemi, certamente non era questo il provvedimento adatto per farlo; se con tali risorse si voleva dare un contributo ad un comparto che, effettivamente, in certe zone si trova in uno stato comatoso, i 12 miliardi rappresentano ben poca cosa.

Ad oggi, alla fine di ottobre, non sappiamo quanti pescatori abbiano avanzato richiesta di fermo biologico volontario; ogni qualvolta chiediamo informazioni per far sì che la Commissione agricoltura possa deliberare in maniera seria, il Governo fa orecchie da mercante.

Dunque, ci asterremo. Naturalmente siamo favorevoli a dare un aiuto a quei pescatori come disse il nostro segretario federale già in prima battuta, non appena si ritrovò la bomba. Siamo dunque favorevoli a dare un aiuto a quei pescatori dell'alto Adriatico che hanno subito questo fermo biologico, però siamo anche consapevoli che con queste limitate risorse certamente non si aiuta questo settore che invece ha bisogno di un forte rilancio in questo momento. Il Governo latita sul rilancio del settore della pesca, specialmente nelle zone nelle quali sono più numerose le flotte pescherecce.

Signor Presidente, con questo ho terminato. Mi auguro che il Governo faccia la propria parte anche negli altri provvedimenti sul settore agricolo per dare il giusto rilancio ad un settore che ne ha un forte bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito odierno in parte non è rispondente a quanto si è

verificato ieri durante il dibattito generale, nel corso del quale non sono state avanzate particolari critiche o riserve che, invece, sono state ampiamente illustrate oggi.

Credo allora che convenga, anche per i colleghi, ricordare che l'emendamento approvato alla Camera in occasione della conversione del precedente decreto, e pubblicizzato come un emendamento favorevole alle imprese del commercio, provocò più danni che vantaggi, dal momento che ha determinato forti sperequazioni tra le marinerie adriatiche e quelle tirreniche, al punto che quell'emendamento è stato portato all'attenzione della Commissione dell'Unione europea che, come voi sapete, è particolarmente attenta sulla materia del fermo. Essa, infatti, solo in occasione del fermo bellico ha consentito di poter derogare ad uno specifico divieto di prevedere misure di sostegno quali quelle cui si è fatto ricorso nell'ultimo decennio in occasione del cosiddetto fermo biologico.

Per quanto riguarda il decreto-legge al nostro esame, esso ha prorogato il cosiddetto fermo bellico e le misure di sostegno per i lavoratori e le imprese di pesca dell'Adriatico e ha istituito il fermo volontario nel Tirreno. Per la prima volta, questo avviene dopo dieci anni di fermo biologico. Si fa questo proprio per dare conto anche alle indicazioni provenienti dall'Unione europea.

L'altra novità è l'articolo 2-*bis*, introdotto al Senato con il parere favorevole del Governo, che prevede alcune misure di sostegno per altre categorie: commercianti dei prodotti ittici freschi, addetti ai mercati ittici siano essi dipendenti dei mercati che soci o lavoratori dipendenti delle cooperative di facchinaggio, nonché alcuni settori manifatturieri.

Anche in questo caso, si tratta di un emendamento concordato e seguito costantemente, anche nel periodo estivo, passo passo con le organizzazioni di categoria, da alcuni parlamentari che, forse, si agitano meno, ma cercano di seguire i provvedimenti lungo tutto il loro iter. Se altri colleghi l'avessero fatto, si sarebbero accorti che non vi è stato alcun giallo, ma

soltanto una ricerca di una più puntuale dotazione finanziaria e, se questo fosse stato fatto anche per l'articolo 1, oggi noi non ci troveremmo a dover modificare la copertura finanziaria non dell'articolo 2-*bis*, ma dell'articolo 1. Lo vorrei dire anche al collega Scaltritti.

Nel frattempo, è andata avanti la bonifica attuata dalla marina militare, in particolare da quella italiana che ha ottenuto il ringraziamento degli operatori marittimi e delle associazioni. Peraltro, il Governo ha fatto bene ad accogliere l'ordine del giorno Malentacchi perché è giusto che l'opera di bonifica venga tenuta costantemente sotto controllo. Non è improbabile, infatti, che qualche altro ordigno possa essere rinvenuto.

Al collega Dozzo, che nei suoi emendamenti ha cercato di ridisegnare il mare Adriatico da Chioggia in su, oltre a ricordare che questo mare, pur non essendo molto grande, è comunque un po' più lungo, vorrei far presente che l'iniziativa relativa ai contributi alle imprese del commercio, di facchinaggio e agli addetti ai mercati, partì proprio dalle Marche, da Ancona, dove ha sede il più grande porto peschereccio del continente, che credo sia nel mare Adriatico.

Ricordo anche che l'articolo 2-*bis* prevede provvidenze rigorose. Anche stasera ho assistito a tentativi di estendere la platea dei beneficiari, possibilmente a parità di costo. Ciò avrebbe significato ripetere quel che è avvenuto in occasione del fenomeno delle alghe in Adriatico, quando coloro che subirono danni veri ricevettero soltanto le briciole, perché si cercò di estendere la platea dei beneficiari per conquistare consenso, dando soldi ad attività o persone che non avevano subito alcun danno. Questo atteggiamento rigoroso ci è stato riconosciuto anche dalle associazioni, che hanno scritto a tutti noi chiedendo l'approvazione del testo dell'articolo 2-*bis* nella formulazione licenziata dal Senato. Quindi, bisogna essere un po' più attenti alle esigenze di chi ha subito danni veri, non di chi non ha subito danno alcuno, come purtroppo emerge di nuovo nell'intervento del collega Scaltritti.